

→ **Le poltrone** da assegnare sono 12. Rischia Galan. Un ministero potrebbe andare a Romano

→ **Appetiti** Il governo pensa a un decreto per aumentare il numero dei posti. Troppe le richieste

Responsabili ma affamati Il rimpasto intrappola Silvio

Le poltrone da occupare

Sandro Bondi
Ministero Cultura



■ Sandro Bondi, ministro della Cultura, è una delle persone che dovrebbero lasciare il proprio incarico. Il ministro ha da tempo mostrato segni di smarrimento. In una recente intervista al Corriere ha sostenuto di aver subito come un affronto il voto sulla sfiducia.

Giancarlo Galan
Agricoltura



■ Il ministro veneto, ex governatore, uno degli astri nascenti del berlusconismo sta per lasciare la poltrona al ministero dell'Agricoltura. Il suo posto potrebbe essere occupato da un uomo della Lega o dal Responsabile Romano. E il Carroccio punta alle società quotate.

Andrea Ronchi
Politiche comunitarie



■ La poltrona di Andrea Ronchi è l'unica libera. Il ministro finiano ha dovuto lasciare il governo con l'uscita di Fli dalla maggioranza. Il ministero delle Politiche Comunitarie potrebbe finire a Galan se scalzato dall'Agricoltura o alla berlusconiana Laura Ravetto.



Il valzer delle poltrone di governo è stato di nuovo rinviato, anche se chi aspetta una ricompensa lo dava per certo. Bondi sulla porta dei Beni Culturali, guerra tra Lega e Responsabili per cacciare Galan dall'Agricoltura.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Risiko di governo e ricatti di maggioranza: mentre Gheddafi ci minaccia e la disoccupazione cresce, Berlusconi deve tenere buoni gli appetiti per garantirsi l'utilizzazione finale, i voti sul conflitto d'attribuzione del caso Ruby e sul processo

breve. Così congela la pratica del rimpasto, che ieri i Responsabili, che battono cassa, davano per certo nel consiglio dei ministri di domani. I fedelissimi del cavaliere parlano del rinvio almeno una settimana. Ma i vari Saverio Romano e gli Scilipoti esigono una ricompensa, senza la quale minacciano «il venir meno del loro apporto», magari proprio sul federalismo municipale che si vota oggi con la fiducia. Il campo è reso ancora più scivoloso dalla richiesta sul conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato che la maggioranza ha avanzato al presidente della Came-

ra, Fini. Berlusconi non può rischiare di perdere voti sicuri in Parlamento. Quindi deve rinverdire le promesse perché, dice un berluscones, «non è il momento per procedere, prima si devono risolvere alcune urgenze, c'è il conflitto d'attribuzione da portare a casa» e il processo breve.

La partita «rimpasto» è comunque sul tavolo di Berlusconi e Gianni Letta, intrecciata alle nomine nei grandi enti. Fino a ieri mattina però nel tam tam di Montecitorio si dava per certo il valzer di poltrone: le dimissioni di Sandro Bondi, depresso e scontento, dai Beni Culturali, accontentando le brame antiche di Paolo Bonaiuti.

Nell'incerto schema giocava anche il pressing a due punte della Lega e dei Responsabili per scalzare dall'Agricoltura Galan, che ha dato filo da torcere sulla proroga delle quote latte con lo scippo dei fondi per l'oncologia. Mirano all'Agricoltura il capogruppo leghista al Senato Bricolo (ieri alla Camera con Bossi per la capigruppo sul federalismo) ma è il pallino anche di Saverio Romano, siciliano Responsabile fuoriuscito dall'Udc: pretende un ministero con portafoglio per «il Sud» e per il suo bacino elettorale. Ma la Lega ha posto il veto.

→ **SEGUE A PAGINA 6**